

proposta

DOMENICA 4^A DI QUARESIMA

SS. MESSE FESTIVE - SABATO ORE 18.30

PIAZZA SAN GIORGIO 8



ANNO 36 - N. 1605 - 22 MARZO 2020

DOMENICA ORE 8.00 - 9,30 - 11.00 - 18,30

tillio.soat@libero.it) TEL. 041 - 912943

LA PREGHIERA DI CATERINA

“Caro Gesù,
spero che passi velocemente questo brutto Coronavirus, non mi piace proprio,
perché mi mancano i miei amici, i compagni di scuola, le maestre e la catechista.
Ti prego tutte le sere, meno la mattina (mi piace dormire), e non pensavo che stare troppo a casa mi annoia. Caro Gesù ultima cosa, non vedo l'ora di fare la mia prima comune.
Ti voglio bene.”

LA LETTERA DI PAOLO

Cari Amici della Comunità di Chirignago, come promesso la settimana scorsa, eccomi a raccontarvi “con ordine” il nostro viaggio in terra Kenyota.

Partenza come al solito carichi, anzi stracarichi di bagagli. Circa 120 kg equamente suddivisi tra cappellini e magliette di lana, vestitini, latte in polvere, ciabatte e sandali, palloni da calcio e basket (corredati da pompe e aghi per il gonfiaggio) sandali di plastica, sandali di pelle, sciarpe, foulard e fazzoletti, tanti tanti fazzoletti. Ah si... c'era anche qualche vestito nostro e doppia dose di medicine (le mie soprattutto) nel caso qualche cosa andasse perso.

In aeroporto i primi problemi. 5 kg di troppo in valigia e i visti non stampati ... problema risolto e imbarcati. Dopo un volo lungo lungo arriviamo alle 8 di mattina (dalle 15 del giorno prima) a Nairobi dove incontriamo Suor Alice che ci aspetta e, soprattutto ci accoglie, con un sorriso infinito. Sorriso che già da solo ci fa passare parte della stanchezza. Carichiamo le nostre 6 valigie 1 trolley, 2 zaini e 2 borsette in auto con un grande gioco di incastri e ci avviamo verso Embu per trovare finalmente i “nostri/vostri bambini. Arriviamo per l'ora di pranzo e tutti i 55 bambini che risiedono lì ci aspettavano!! Non facciamo a tempo a scendere dalla macchina che siamo circondati da piccoli gioiosi che oltre a dirci “sciao” vogliono a tutti i costi toccarci, farsi fare una foto (che poi non vogliono neppure vedere), aiutarci a scaricare valigie più grandi di loro. Il tutto semplicemente per dimostrarci che sono felici che siamo andati a trovarli. Tempo di portare le valigie in camera che ci troviamo per il pranzo. Dopo la preghiera di ringraziamento.... iniziano le presentazioni. Si presentano perché dall'anno scorso a gennaio praticamente tutta la Comunità è cambiata. Nell'ordine ci viene presentata Suor Veronica (lavora al dispensario e dovrebbe andare a studiare medicina!!), poi Suor Calvin che lavora in Parrocchia

e suor Jacinta che ora insegna e gestisce la scuola. Non ci crederete ma dopo 5 minuti era come fossimo di famiglia.

Una parte dei nostri 3 giorni a Embu sono stati poi impegnati in parte per “riattivare” tutti i nostri sistemi di comunicazione, pensate che ormai quando entriamo nel negozio Safaricom (la TIM Italiana) ci riconoscono e salutano!!!, e in parte per “visite” e spesa. La spesa quando siamo a Embu ha tutto un suo rituale: si parte la mattina presto per andare in banca e cambiare gli euro in scellini kenioti, poi fuori dalla banca si parte e si va al “supermercato”. In realtà si tratta di un negozio all'ingrosso che vende dal riso al dentifricio, dalla farina ai lacci per le scarpe, dall'olio per cucinare ai quaderni e dalla carta igienica alle matite. Noi (Voi con le vostre donazioni) abbiamo comprato praticamente tutto ciò che ho elencato e molto di più tanto che la consegna è avvenuta il giorno dopo con un camion. Tanto per anticiparvi quello che dovrei scrivere dopo, quella spesa frutto anche della raccolta fatta per l'Avvento, si è rivelata fondamentale soprattutto in questo momento dove, anche in Kenya, tutto è chiuso (scuole comprese) causa emergenza coronavirus.

Suor Alice ci ha detto proprio ieri che tra tutti i problemi che hanno in questo momento quello del cibo, almeno per qualche mese, non lo hanno. Quindi Grazie ancora e ancora. Credo che l'altro momento veramente toccante ed emozionante di questi primi giorni a Embu sia stato il mercoledì quando abbiamo partecipato alla cerimonia delle ceneri. Credo che Lucia, Roberta ed io siamo tra i pochi veneti e/o italiani che quest'anno abbiano ricevuto le ceneri.

La Santa Messa inizia alle 16.00 in Cattedrale e inizialmente sembrava di essere solo un centinaio di persone ma poi, piano piano, hanno cominciato ad arrivare i bambini, con i genitori e gli insegnanti fino a riempire la Chiesa e a restare in piedi. La cerimonia, che io amo particolarmente per la sua pacatezza, essenzialità, austerità e per il fatto che in due parole ci riporta con i piedi per terra, si è svolta all'africana con canti, colore, e tanto tanto parlare ma vedere per decine di minuti quelle file di bambini (soprattutto) un poco “scalcinati” e “rattoppati” ma molto compiti e seri che si avvicinavano ai sacerdoti per ricevere quel Segno della Croce fatto col carbone (non ci sono ulivi in Kenya) sulla fronte era a dir poco commovente. Devo ammettere che quel “Ricordati che sei polvere e in polvere ritornerai” ha avuto un significato amplificato quest'anno.

Vorrei lasciarvi per oggi con l'immagine di quelle centinaia di bambini che dopo la serietà della celebrazione sono usciti come una folata di vento e hanno cominciato

a correre, giocare e sorridere come non possiamo neanche immaginarci.

Durante la Messa ho pensato molto a Voi della nostra Comunità, privati in questa situazione di emergenza, del sollievo delle celebrazioni e quindi ci siamo riproposti di condividere con Voi la nostra "fortuna".

A questo punto devo rimandarvi, sempre con il benessere di Don Roberto a proposta della prossima settimana per la continuazione.

Un caro saluto e GRAZIE ancora

Paolo

LA MESSA IN DIRETTA

Buongiorno Don Roberto, volevamo ringraziare te e Don Mario per la preziosa opportunità che ci date di ascoltare la Santa Messa in diretta. In questo modo ci sentiamo più vicino al Signore e alla nostra Parrocchia. Preghiamo Maria perchè si risolva presto questa epidemia e da questa esperienza ognuno di noi ritrovi i veri valori. Giovannina, Remigio, Antonella ed Anna

Ciao don Roberto!

È la seconda domenica che seguiamo la tua Messa on line. Grazie, davvero!!

Ho segnalato il canale YouTube anche al gruppo di catechismo di Lucia, dato che la mia attuale parrocchia non propone nulla di simile, per ora, e la tua Messa, in confronto a quelle trasmesse nei canali televisivi, è tarata bene anche per i bambini! ...oggi quando hai parlato di Pokemon e Tartarughe Ninja hai catturato l'attenzione delle mie bambine, che poi sono state attente al tuo successivo messaggio :-).

Grazie ancora a te e a tutti i parrocchiani che permettono questa Messa tecnologica!

Un abbraccio!

Barbara

Buona domenica carissimo don Roberto, se rammenti ero il meteorologo del stupendo viaggio fatto in terra santa nel 2015, certo grazie al mio smartphone...

Stamattina 15 marzo 2020, io e mia moglie abbiamo seguito la santa messa per streaming e mi ha fatto pensare ed ho deciso di scrivere...

Voglio ringraziare, non soltanto te, ma tutti quelli che hanno permesso la realizzazione di questa bellissima opportunità, non solo Bernardo, Buso, ma anche gli altri! Sono queste le "cose" che ci fanno sentire parte di una comunità dove la tecnologia serve davvero, anche se "solo" per una comunione spirituale, le distanze sono annullate!

Come sai, abito a quattro passi dalla chiesa, ma in questo periodo di Coronavirus Covid-19 "tutti" sembriamo distanti anni luce...

E' vero, cuore, spirito e verità sono sempre con noi, non importa dove ci troviamo ed in fondo pensandoci bene è questo che conta, o meglio è questo che ci "forma", ma conta anche "sentirsi" parte di una comunità, tutti, sia chi ha un credo od un'altro, cattolici, protestanti o musulmani, pure chi non ha nessun credo, che faccia parte di una chiesa o di un'altra; in fondo cerchiamo e tendiamo tutti a lui... Nostro signore o meglio DIO. Certo que-

sto è il mio pensiero personale, ma credo e spero sia così per molti...

Lo possiamo chiamare in tanti modi, ma il fine è sempre quello...

Non è il colore od il credo che conta, ma la realizzazione dell'unione umana, della fraternità fra le persone, non è facile realizzarla, in fondo siamo egoisti... sono egoista! Comunque sia, grazie della stupenda idea, un modo per sentirci un'unica famiglia, grazie a tutti di cuore e riporti i ringraziamenti a tutti quanti. Roberto

Carissimo Don Roberto, sono Manuela Dainese, la figlia di Giorgio, sono onorata di aver partecipato alla santa messa in diretta di stamattina domenica 15 marzo assieme alla mia mamma, avete fatto una bellissima cosa. Io e la mamma vorremmo mandarle un caloroso saluto e un abbraccio, anche se ormai lontane la parrocchia di Chirignago rimane sempre la nostra parrocchia, ora ci troviamo in provincia di Padova e per ovvi motivi a Chirignago veniamo poco ...

Caro don Roberto,

Volevo scriverti già domenica scorsa ma, purtroppo, tra una cosa e l'altra non l'ho fatto. A fine febbraio la mia mamma è caduta e si è rotta la spalla, insomma è stata ricoverata, operata, le han messo una protesina...

Grazie per questa Santa Messa, davvero, grazie di cuore. È un sollievo nella mia settimana... Sono tanto stanca sai don, da 3 settimane mi trovo a fare il mio lavoro più quello della mamma...

Inoltre mi sento tanto preoccupata, per questa maledetta malattia, come la chiami tu, son preoccupata per il mio papà che ha la BPCO (una malattia cronica dei bronchi), son preoccupata per la mamma, che ha le difese molto basse in sto periodo e poi dulcis in fundo son tanto preoccupata per i nonnetti della casa di riposo, così fragili, lontani dai loro familiari, sto cercando di far di tutto con le mie colleghe per "distrarli" e non farli sentire soli.

La mia tensione e la mia ansia sono grandi don, e la vostra messa, la nostra messa, è il mio angolo felice. Grazie, grazie di cuore

ILARIA

PER UNA SVISTA NON AVEVO LETTO SULLA MIA POSTA ELETTRONICA QUESTO INTERESSANTE E PROFONDO INTERVENTO. MI SCUSO E LO FACCIO ANCHE SE IN RITARDO.

don Roberto,

ho letto "con piacere" quanto scritto su Proposta il 23 febbraio scorso da tre ragazze della nostra Comunità Giovanile. È bello che si siano prese il tempo per scrivere su Proposta, è importante che l'abbiano fatto su un tema così difficile ed è preziosa per tutti noi l'occasione che ci danno per riflettere sul nostro modo di comportarci.

Premetto che non ho seguito il festival di San Remo, quindi non so quali idee abbia espresso Rula Jebreal; così come non so in che modalità la frase commentata sia stata ripresa durante una omelia della domenica. Ciò che sto per scrivere prende il via solo dallo scritto delle no-

stre tre giovani, senza che io abbia il minimo intento di controbattere o di chiosare cose che non conosco. Vorrei solo aggiungere qualche riflessione.

Dal mio punto di vista, la questione della “provocazione” e del “dominio dei propri istinti” è moltosemplice. Un essere umano che “provoca” e un altro essere umano che “non domina i propri istinti” sbagliano entrambi, ma possiamo metterli sullo stesso piano? Se uno dei miei figli dice a suo fratello “Dammi un pugno!” e quell'altro glielo dà, hanno sbagliato entrambi, ma possiamo metterli sullo stesso piano? E se la stessa scena, invece che tra due ragazzini, avvenisse tra un giovane che provoca e un adulto che non riesce a controllare il proprio istinto, li metteremmo sullo stesso piano?

Credo di no, e credo che non dovremmo mettere sullo stesso piano nemmeno una donna che provoca e un uomo che reagisce con violenza, né tanto meno una ragazza provocante e un adulto che la violenta.

Come donna adulta e come educatrice, cerco di insegnare (con le parole e con l'esempio) che il nostro abbigliamento e il nostro atteggiamento deve essere adeguato alla situazione in cui ci troviamo e a quanto vogliamo comunicare agli altri (e quindi anche a chi ci circonda e a come costoro possono interpretare i messaggi che mandiamo). (Per inciso: mi è capitato molto più spesso di dover dire a un maschio “Non voglio essere costretta a vederti le mutande” piuttosto di doverlo dire a una femmina).

Ma cerco anche di insegnare (con le parole e con l'esempio) che i nostri “istinti” (sessuali e non) vanno dominati (e dominare è diverso da reprimere). Cerco di insegnare che il fatto che io mi senta arrabbiato non mi dà diritto a sfogare la rabbia sugli altri; che il fatto che io mi senta sessualmente attratto da te non mi dà diritto ad avere un rapporto sessuale con te; e così via.

Fin qui, però, le cose sono semplici e forse riguardano poco i lettori di Proposta. Perché voglio credere che nessuno dei lettori di Proposta abbia mai costretto una persona sconosciuta ad un rapporto sessuale per non essere riuscito a controllare il proprio istinto.

Ma ci sono cose che credo ci riguardino tutti più da vicino, e sulle quali sono convinta dovremmo riflettere.

Un giorno, uno dei miei figli, ricevette (sul mio cellulare, il cui numero aveva dato alla ragazzina di cui era a suo modo innamorato) un messaggio. Per farla breve: era stato scaricato! Ovviamente non era proprio entusiasta e tutti in famiglia cercavamo di tirarlo su di morale. Mio marito gli disse: “Ma tu prova a scriverle di nuovo! Le donne, quando dicono di no, non è che vogliono dire no! Le donne, quando dicono di no, vogliono solo che ci provi di nuovo.”

A me si è gelato il sangue. Ho trattenuto le lacrime e ho provato a spiegare ai miei figli che non era vero. Che se una donna dice di no, allora vuol dire no, tanto quanto se un uomo di ce di no, allora è no.

Ecco, forse in modi diversi, ma credo che situazioni come questa possano capitare anche in altre famiglie della nostra Comunità. Oso sperare che nessuno di noi direbbe mai ai propri figli che una donna vestita in un certo modo merita di essere violentata, ma frasi come quella qui sopra, a che cosa educano? Che cosa lasciano intendere? Che segno lasciano che può riemergere in mo-

Regione del Veneto
Giunta Regionale
Agenzia Veneto Notizie

**CORONAVIRUS. SCIACALLI IN VENETO
PER FALSI TAMPONI.
APPELLO DELLA REGIONE:
“NON APRIRE LA PORTA
E CHIAMARE IL 112”**

(AVN) Venezia, 18 marzo 2020 V

La Regione del Veneto invita la popolazione (soprattutto gli anziani) a porre la massima attenzione a persone che suonano alla porta di casa riferendo di essere incaricati dalla Regione stessa per effettuare il controllo con il tampone per il coronavirus.

Tutta la popolazione è invitata a non aprire la porta a tali individui, veri e propri sciacalli, e a chiamare immediatamente il 112.

Comunicato nr. 406»-2620 (PRESIDENTE)

Agenzia Veneta Notizie

Ufficio Stampa della Giunta Regionale dal Veneto

menti di debolezza o di rabbia?

Voglio raccontare almeno un altro episodio (anche se, come ben hanno scritto le tre ragazze della Co.Gi., di situazioni da portare in luce ce ne sarebbero tante), che ha sempre a che vedere con i messaggi che noi adulti passiamo ai nostri figli. Questa storia risale a una trentina d'anni fa, forse qualcuno di più. Mia mamma era stata scossa dalle difficoltà che stava vivendo una coppia di nostri carissimi amici. Ne parlò con me, forse perché aveva bisogno di sfogarsi, forse perché voleva giustificare le lunghe telefonate con l'amica, ma sicuramente anche perché si sentiva in dovere di mettermi in guardia. Il succo della vicenda era questo: la moglie aveva scoperto che il marito frequentava regolarmente delle prostitute. E il succo del messaggio di mia mamma, senza esagerazioni né travisamenti, è stato: se tuo marito ti chiede delle cose e tu non sei disposta a farle, devi poi accettare che le chieda a qualcun altro. E non parlava di un negarsi totale, parlava (come mai aveva fatto prima e come non fece mai più dopo, pudica com'era) di certe prestazioni particolari.

Che c'entra questo con gli abusi? Centra, perché se una donna dice di sì al marito, solo perché nella coppia vige il sottinteso che mia madre, in quell'occasione, ha reso esplicito, la parola giusta per descrivere la situazione è “violenza”.

Noi, che leggiamo Proposta, siamo esenti da sottintesi come questi? O ci sentiamo a posto solo perché non diciamo ai nostri figli che sono autorizzati a violentare le donne che girano in abiti succinti?

Caro Don Roberto, vedi tu se vale la pena pubblicare queste mie riflessioni. Non vorrei essere di scandalo per nessuno, né ferire troppo qualcuno.

Io sono una donna ferita, e mi rendo conto che forse sono “troppo” sensibile a questi argomenti, e che parlo in un modo che potrebbe essere troppo duro.

Solo ti chiedo, nel caso decidessi di pubblicarla, di non

scrivere il mio nome. Non per me, ma perché parlo anche di altre persone, e non mi sembra giusto che siano identificabili.

(lettera firmata)

PROPOSTA DEI BAMBINI

Un Sant'uomo ebbe un giorno da conversare con Dio e gli chiese : «Signore, mi piacerebbe sapere come sono il Paradiso e l'Inferno»

Dio condusse il sant'uomo verso due porte.

Ne aprì una e gli permise di guardare all'interno.

C'era una grandissima tavola rotonda.

Al centro della tavola si trovava un grandissimo recipiente contenente cibo dal profumo delizioso.

Il sant'uomo sentì l'acquolina in bocca

Le persone sedute attorno al tavolo erano magre, dall'aspetto livido e malato.

Avevano tutti l'aria affamata.

Avevano dei cucchiaini dai manici lunghissimi, attaccati alle loro braccia.

Tutti potevano raggiungere il piatto di cibo e raccogliercene un po', ma poiché il manico del cucchiaino era più lungo del loro braccio non potevano accostare il cibo alla bocca.

Il sant'uomo tremò alla vista della loro miseria e delle loro sofferenze.

Dio disse: "Hai appena visto l'Inferno".

Dio e l'uomo si diressero verso la seconda porta.

Dio l'aprì.

La scena che l'uomo vide era identica alla precedente.

C'era la grande tavola rotonda, il recipiente che gli fece venire l'acquolina.

Le persone intorno alla tavola avevano anch'esse i cucchiaini dai lunghi manici.

Questa volta, però, erano ben nutrite, felici e conversavano tra loro sorridendo.

Il sant'uomo disse a Dio: «Non capisco!»

E' semplice, rispose Dio, essi hanno imparato che il manico del cucchiaino troppo lungo non consente di nutrirsi se stessi.. ma permette di nutrire il proprio vicino.

Perciò hanno imparato a nutrirsi gli uni con gli altri !

Quelli dell'altra tavola, invece, non pensano che a se stessi ... Inferno e Paradiso sono uguali nella struttura ... La differenza la portiamo dentro di noi!!!

LO SCOIATTOLO BERNARDO

Cinque allegri scoiattoli si davano da fare freneticamente per raccogliere e ammassare grano e noci, ghiande e bacche. Sapevano che l'inverno era lungo e crudele e dovevano affrontarlo con la dispensa piena, se volevano arrivare a vedere la primavera.

Lavoravano tutti..

Tutti, tranne Bernardo che, mentre i suoi compagni correvano avanti e indietro trafelati con le zampine cariche di provviste, se ne stava assorto con il muso all'aria e gli occhi chiusi.

«Bernardo, perché non lavori?», chiesero 'gli scoiattoli.

«Come, non lavoro», rispose Bernardo un po' offeso.

«Sto raccogliendo i raggi del sole per i gelidi giorni d'inverno».

E quando videro Bernardo seduto su una grossa pietra, gli occhi fissi sul prato, domandarono: «E ora, Bernardo, che fai?».

«Raccolgo i colori», rispose Bernardo con semplicità. «L'inverno è così grigio».

«Stai sognando, Bernardo?», gli chiesero con tono di rimprovero.

Bernardo rispose: «Oh, no! Raccolgo parole. Le giornate d'inverno sono tante e sono lunghe. Rimarremo senza nulla da dirci».

Venne l'inverno e quando cadde la prima neve, i cinque scoiattolini si rifugiarono nella loro tana dentro la grande quercia.

I primi giorni furono pieni di felicità. Gli scoiattolini facevano una gran baldoria, mentre fuori fischiava il vento gelido. Ma, a poco a poco, consumarono gran parte delle provviste. I magazzini si vuotarono uno dopo l'altro, rimasero solo le radici meno tenere.

Nella tana si gelava e nessuno aveva più voglia di chiacchierare.

Improvvisamente si ricordarono dello strano raccolto di Bernardo. Del sole, dei colori, delle parole.

«E le tue provviste, Bernardo?», chiesero.

Bernardo cominciò a parlare: «Chiudete gli occhi. Ora, sentite i caldi, dorati raggi del sole che si posano sulla vostra pelliccia. Sono lucenti. Giocano con le foglie, sono colate d'oro...» E mentre Bernardo parlava, i quattro scoiattolini cominciarono a sentirsi più caldi. Che magia era mai quella?

«E i colori, Bernardo?», chiesero ansiosamente.

«Chiudete di nuovo gli occhi», disse Bernardo. E quando parlò dell'azzurro dei fiordalisi, dei papaveri rossi nel frumento giallo, delle foglioline verdi dell'edera, videro i colori come se avessero tanti piccoli campicelli nella testa.

«E le parole, Bernardo?». Bernardo si schiarì la gola, aspettò un attimo, e poi, come da un palcoscenico, disse: «Nel bel mezzo di una foresta meravigliosa, vive uno scoiattolo dal pelo rosso. Questo straordinario scoiattolo è un genio: possiede certi poteri e conosce molti segreti. Quando un coniglietto è ferito da un cacciatore, è il genio scoiattolo che dice qual è la pianta utile per guarire la ferita. Quando un uccellino si rompe un'ala è il genio scoiattolo che gli applica un supporto di sottili aghi di pino perché possa volare ancora.

Ma la cosa che gli riesce meglio è guarire i cuori malati di tristezza e di paura. "Ci vogliono tante coccole, per vivere", dice il genio scoiattolo, "e tanta tenerezza. Perché tutte le creature del bosco sono come i fiorellini che appassiscono se non sono baciati dai raggi di sole. Quando un animaletto è triste; io faccio il raggio di sole. E lui riapre i petali del suo cuore».

Quando Bernardo tacque, i quattro scoiattolini applaudirono e gridarono: «Bernardo, sei un poeta».

Bernardo arrossì, s'inclinò e disse modestamente: «Lo so, cari musetti».

**DOMENICA 22 MARZO
ALLE 10,30,
SANTA MESSA IN DIRETTA
MERCOLEDÌ 25 MARZO,
ANNUNCIAZIONE DEL SIGNORE,
ORE 18,30, SANTA MESSA IN DIRETTA**